

ROJAVA SANITARIAN PROJECT



Foglio informativo n. 0
Gennaio 2016

Sommario:

Perché questo Foglio	1
Il progetto sanitario per il Rojava	1 - 2
La staffetta sanitaria: un anno di cooperazione	3
Un progetto di solidarietà attiva dedicato ai bimbi di Kobane	4
Mezzaluna Rossa "Appello di solidarietà al popolo curdo: "interrotto il corridoio umanitario, l'Europa non ci dimentichi"	5
"Peperoncino per il Rojava" - Intervista a Sos Rosarno e coop "Mani e Terra"	6 - 9
Staffette sanitarie - Nuovo appello per medici e infermieri (in definizione)	7
Come fare per supportare il Progetto Sanitario	8
Il Corsivo	9
Comunicazioni e Report	10

Foglio Informativo del Coordinamento dei progetti di Assistenza Sanitaria



Perché questo Foglio

Per avere uno strumento per *comunicare* fra di noi, coordinamento del Progetto sanitario, e quanti sono interessati a sostenerne le *iniziative*.

Per *informare* sullo stato della situazione sanitaria nel Rojava e sulle *emergenze* che vengono segnalate.

Per fornire le *indicazioni per fare*: inviare denaro, partecipare alla staffetta sanitaria, adottare una struttura sanitaria nel Rojava.

Rendere noti i *risultati* raggiunti: denaro raccolto e inviato, attrezzature acquistate, invii diretti attraverso Staffette o Carovane.

Raccogliere *suggerimenti*, lanciare/rilanciare *appelli*, informare sulle *novità* in tema di partenze e/o ritorno delle Staffette sanitarie.

Rappresentare un *punto di riferimento*, all'interno della Rete Kurdistan, per le iniziative e gli obiettivi del Progetto sanitario.

Il progetto sanitario per il Rojava

A partire dal settembre 2014, inizio del fallito assedio di Kobanê da parte delle bande armate di Daesh, il mondo occidentale ha finalmente scoperto l'esistenza del Rojava e la ferma volontà del popolo curdo di resistere allo spaventoso attacco dei jihadisti difendendo contemporaneamente l'attuazione di un sistema politico-sociale pluralista e democratico come alternativa all'abisso di guerra, terrore e integralismo che devasta il Medio Oriente. All'apice dell'avanzata delle milizie del Califfato, circa 300.000 profughi curdi sono stati costretti ad abbandonare la loro terra fuggendo oltre confine, spesso incontrando di nuovo violenza, soprusi e indifferenza da parte degli stati ospitanti, in primis dalla Turchia.

Di fronte a ciò, lo sforzo dei Cantoni che compongono l'Autonomia Democratica del Rojava per proteggere la vita dei bambini, delle donne, degli anziani e degli uomini appartenenti alle varie etnie e confessioni che popolano questa parte della Siria è stato incessante, ma si è scontrato e si scontra ogni giorno con le gigantesche difficoltà dovute alla guerra, all'ostilità dei governi confinanti, al blocco delle frontiere, e, di conseguenza, degli aiuti umanitari.

Chi dal resto del mondo si è mosso per intervenire ha immediatamente compreso che la prima emergenza è quella sanitaria: alle migliaia di caduti e feriti in battaglia ogni giorno si sommano infatti civili che muoiono o si ammalano a causa dell'assenza di presidi e forniture mediche adeguate.

Le attiviste e gli attivisti italiani, in prima linea nella solidarietà con il Kurdistan, hanno dato vita da subito a vari interventi su questo fronte collaborando attivamente con le organizzazioni della comunità curda della diaspora. In questo anno è stata organizzata una staffetta sanitaria di medici, infermieri e altro personale sanitario che è riuscita a garantire una presenza sperimentale ma costante sul campo, fondata in primo luogo sulla formazione del personale in loco, e che oggi, in collaborazione con la Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia (MLRKI) e la Rete italiana di solidarietà con il popolo curdo, promuove l'attuazione di un vero e proprio progetto sanitario nazionale per il Rojava. La Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia, nata proprio all'inizio del 2015 dall'impegno congiunto tra curdi e italiani, d'altro canto, ha garantito l'impiego dei fondi



Questo Foglio è interattivo. Se presente una connessione contiene link, doc scaricabili, indir. mail attivi

Esponenti di Mezzaluna Rossa Kurda Onlus consegnano un endoscopio all'ambulatorio di Mezzaluna Rossa di Kobanê acquistato con donazioni



Mezzaluna Rossa
Kurdistan Italia
Onlus

(continua a pag. 2)

Il progetto sanitario per il Rojava

(continua da pag. 1)

donati all'acquisto e alla consegna di attrezzature sanitarie urgenti e di altri apparati necessari al funzionamento del presidio ospedaliero gestito dall'omologa organizzazione della città semidistrutta dalle bombe e dalle bande del Daesh.

Contemporaneamente, sono state lanciate in molte città d'Italia raccolte di farmaci coordinate dall'Ufficio d'Informazione per il Kurdistan e da MLRKI, in molti casi bloccate dalle autorità doganali turche e, purtroppo, non ancora giunte a destinazione. Infine, l'associazione italiana "Un ponte per..." ha dedicato notevoli risorse al sostegno del Rojava, riuscendo con successo ad aprire un canale concreto per l'invio di aiuti attraverso la frontiera irachena, e apprestandosi ad istituire nell'anno a venire un proprio ufficio all'ingresso del Cantone di Cizîrê. La liberazione di Tel Abyad, e quindi il ricongiungimento con il Cantone di Kobane, potrà dunque consentire nel futuro prossimo di sfruttare questa via per l'invio di volontari, attrezzature e farmaci attraverso il Bashur (Kurdistan iracheno) aggirando così il blocco turco, anche se, ai nostri fini, c'è da valutare l'instabilità di un corridoio non ancora sicuro, come dimostrano i recenti violentissimi attacchi terroristici di Daesh a Til Temir.

Come è evidente, gli sforzi fatti finora non sono sufficienti. Un lungo e sanguinoso anno è passato, e l'emergenza umanitaria in Rojava si è purtroppo allargata al Bakur, nel sud-est della Turchia, stringendo il popolo curdo e gli altri popoli della regione in una morsa a due ganasce: gli attacchi armati e l'embargo, oggi ancora più intensi rispetto ai mesi dell'assedio di Kobanê.

Il primo passo per concepire e poi realizzare un progetto sanitario dall'Italia verso il Rojava è ricevere dati e informazioni costanti e aggiornati dal Rojava verso l'Italia. In questo senso il principale referente è l'ONG Heyva Sor a Kurd per il Rojava (nata nel 2012), che si occupa della gestione della crisi umanitaria, degli interventi e del personale sanitario nonché della ricostituzione delle strutture ospedaliere.

In questo momento, grazie agli aiuti provenienti da tutto il mondo, Italia compresa, l'organizzazione provvede alla liquidazione mensile dei salari dei medici di Kobane, sostiene 276 bambini rimasti orfani e garantisce le cure per i pazienti ricoverati nelle strutture di emergenza. Per far fronte alla emergenza, Heyva Sor a Kurd sta inoltre avviando collabo-

razioni e progetti comuni con alcune agenzie umanitarie internazionali. A Cizîrê, dove l'approvvigionamento energetico e gli scambi sono più stabili, si procede già alla distribuzione di kit sanitari nel quadro di un "Progetto salute" che interessa tutta la popolazione del Cantone, e di cui ci auguriamo a breve di conoscere i dettagli. L'ospedale civile "Emel" di Kobane è stato da poco ripristinato dopo gli attentati di Daesh dello scorso agosto, e in questo momento gli sforzi dell'organizzazione sono indirizzati alla realizzazione di un pronto soccorso e di una sala rianimazione.

In un recente dispaccio, Heyva Sor a Kurd ha dichiarato di avere attualmente a disposizione uno staff composto da 4 medici, 2 farmacisti e 10 infermieri più altri addetti. Ogni giorno curano circa 80-110 pazienti solo a Kobane e villaggi limitrofi; i focus principali sono i bambini e gli anziani affetti da patologie cardiache, diabete, artrite, reumatismi. Un altro campo di intervento è la somministrazione di vaccini, antibiotici, vitamine e analgesici. La ONG, che interviene anche a Shengal, la terra degli Ezidi, e nei campi profughi, ha urgente bisogno di almeno 3 ambulanze, medicine e attrezzature sanitarie, nonché di freezer adatti all'adeguata conservazione dei farmaci che necessitano di refrigerazione.

Di fronte a questo quadro, è evidente che ciò di cui il Rojava ha urgente bisogno è di interventi permanenti e qualificati, da indirizzare, sotto la supervisione di regie condivise, verso canali affidabili. Le campagne e le azioni per l'attrazione di risorse qualificate, attrezzature e donazioni significative dovrebbero sempre essere accompagnate da un piano adeguato per la ricezione sul campo e la verifica puntuale dell'impatto sulla comunità.

Lo scopo di questo bollettino è in primo luogo quello di sviluppare, in sincronia con i referenti della diaspora curda e del Kurdistan, la massima sinergia e razionalizzazione delle competenze e degli sforzi delle numerose realtà di base, associazioni, enti, individui, volontari, professionisti che in Italia si stanno già adoperando, e, soprattutto, intercettare coloro che hanno intenzione di agire ma che ancora non sono riusciti a individuare interlocutori precisi e percorsi rodati.

L'emergenza umanitaria in Rojava si è purtroppo allargata al Bakur, nel sud-est della Turchia, stringendo il popolo curdo e gli altri popoli della regione in una morsa

Il Rojava ha urgente bisogno di interventi permanenti e qualificati



La Staffetta sanitaria: 1 anno di cooperazione solidale

La Staffetta sanitaria è partita successivamente ad altri gruppi che sono intervenuti nell'area di Suruç (Turchia) a dicembre 2014 e che, congiuntamente ad operatori delle associazioni curde di solidarietà ai profughi provenienti dal cantone di Kobanê (Siria) e dintorni, hanno individuato nelle condizioni sanitarie una priorità specifica su cui porre attenzione e su cui sviluppare un intervento.

Le prime due staffette sanitarie sono intervenute nei campi profughi di Suruç, mentre le altre nella città liberata di Kobanê.

A febbraio 2015 il progetto della Staffetta sanitaria è confluito fra le iniziative di Rete Kurdistan Italia con gli obiettivi di supportare Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia nella raccolta di risorse economiche e di fare da riferimento nazionale per l'organizzazione delle Staffette.

Obiettivo delle staffette è integrarsi con il metodo di gestione che assumono i sanitari curdi; questo è necessario per rendere fruttuoso l'intervento in quanto, la gestione curda, basata sul confederalismo democratico, assume un metodo di gestione e concezione della medicina differente da quello occidentale: qualunque specialista deve mettere il suo sapere a disposizione di tutti e tutte in modo da distribuire le conoscenze per refertare una malattia e diffonderne i rimedi, in questo modo non è necessario rivolgersi necessariamente ad uno specialista. Quindi, scopo delle staffette non è la cura di quanti più malati possibile, ma trasmettere le proprie competenze ai referenti sanitari.

Le prime due staffette, operando nei campi profughi autogestiti dai profughi stessi e da volontari provenienti prevalentemente dalla Turchia, non hanno faticato ad integrarsi nel loro sistema sanitario, più difficoltà si sono riscontrate con le successive staffette che hanno operato nella città di Kobanê questo perché il contro-esodo che c'è stato e continua ad esserci nella città rende la situazione molto mutevole e

con variabili poco definibili.

Per questo si è deciso di agire costruendo dei progetti da sottoporre al responsabile sanitario della città per rendere coerenti gli interventi con le loro necessità e lasciare dei "reparti" nel luogo di intervento: l'ospedale della Mezza Luna Rossa Curda, unico poliambulatorio civile che attualmente è operativo nella città di Kobanê.



Medici partiti con Staffetta Sanitaria operativi presso l'ambulatorio di Mezzaluna Rossa di Kobanê

Le esperienze sono state finora abbastanza positive. Gli operatori della staffetta si sono potuti interfacciare con neo medici e neo infermieri o aspiranti tali che, a causa della guerra, hanno dovuto interrompere i propri studi mettendo a disposizione il loro sapere e insegnando loro ad usare apparecchiature anch'esse frutto, anche, delle staffette e delle donazioni raccolte per la ricostruzione di Kobanê.

Estremamente utili sono risultate le tavole informative: disegni da far colorare ai bambini (ricordiamo che sono il 50% della popolazione) che, esposti nell'ambulatorio della Mezzaluna Rossa Kurdistan, sono stati utilizzati a fini di educazione sanitaria sull'igiene del proprio corpo e la prevenzione a malattie e infezioni. Altri fogli informativi sono destinati alle donne per la prevenzione del tumore al seno.

L'altro intervento, indispensabile ancor più in questo momento in cui la frontiera è chiusa anche ai medici, è il finanziamento della farmacia sostenuta sempre dalla campagna sanitaria per la ricostruzione di Kobanê che la finanzia ogni mese con 800 euro.

L'esperienza delle staffette si può racchiudere in una frase: la cosa più bella è sapere di aver iniziato un lavoro che i cittadini di Kobanê proseguono in autonomia.

Per Info e partecipare alle iniziative di Staffetta sanitaria invia una



Scopo delle staffette non è la cura di quanti più malati possibile, ma trasmettere le proprie competenze ai referenti sanitari

Si è deciso di agire costruendo dei progetti da sottoporre al responsabile sanitario della città



Medici della Staffetta sanitaria che intervengono nell'ambulatorio di Mezzaluna Kurda di Kobane

Un progetto di solidarietà attiva dedicata ai bimbi di Kobane

SOSTIENI A DISTANZA GLI ORFANI DI CHI COMBATTE L'ISIS

Tre associazioni curde lanciano un progetto di sostegno a distanza dei 174 bambini rimasti orfani durante l'assedio di Kobane. 30 euro al mese per garantire loro una vita dignitosa e una possibilità di futuro. Tutte le info su www.bimbidikobane.com.

Kobane non è solo una città. **Kobane è un simbolo di libertà e determinazione.** Kobane è la speranza concreta che in un Medio Oriente stretto tra ISIS e guerra sia possibile costruire un futuro di pace, convivenza e uguaglianza.

Nel luglio 2014 i miliziani del cosiddetto Stato Islamico hanno attaccato Kobane con l'obiettivo di conquistare e sottomettere la città. Morte e distruzione hanno invaso le case, i campi e le costruzioni del Rojava, la regione autonoma del Nord della Siria dove da tre anni si sperimenta un progetto di democrazia radicale. Dopo lunghi mesi di assedio, però, le Unità di Autodifesa del Popolo femminili (YPJ) e maschili (YPG) hanno respinto l'attacco jihadista, mettendo in fuga le truppe dell'ISIS. **Il 26 gennaio 2015 Kobane è stata finalmente liberata!**

L'assedio di Kobane si è lasciato dietro una scia di oltre 2.000 morti e di più di 400.000 sfollati. Di questi, oltre 250.000 sono già rientrati. Il territorio di Kobane, però, è ancora devastato.

Oggi, la nuova grande sfida è la ricostruzione della città. Dei suoi edifici, ma anche dei rapporti sociali che la animavano, di condizioni di vita dignitose e delle possibilità di avere un futuro.

A Kobane, **174 bambini hanno perso i genitori, morti in prima linea combattendo l'ISIS.** La comunità locale sta già progettando la costruzione di un centro polifunzionale dove accogliere e accudire in forma collettiva questi orfani, garantendo loro un tetto, la possibilità di studiare e le cure mediche necessarie. Questo progetto, però, ha costi alti e tempi molto lunghi.



Nel frattempo, questi bambini hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi. **Il sostegno a distanza è uno strumento per aiutare concretamente chi ha sofferto la guerra e la perdita dei genitori. Ed è anche un modo per esprimere una solidarietà attiva alla resistenza di Kobane e al progetto di autonomia democratica che i suoi cittadini stanno mettendo in pratica.**

Il sostegno a distanza ha l'obiettivo di garantire una vita degna ai bimbi di Kobane e di dare loro la speranza di un futuro sereno, entrando nelle case come amici e costruttori di pace, per superare le barriere dell'indifferenza e gettare le basi di una nuova società solidale.

L'impegno richiesto è il versamento di **30 euro mensili per ciascun bambino.**



Le associazioni promotrici - dall'Italia:

UIKI Onlus (Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia);

dal Rojava:

SARA: Associazione Contro la Violenza sulle Donne;

da Kobane:

Associazione dei Familiari dei Martiri -

si rendono garanti del progetto, favorendo i contatti diretti tra chi aiuta e chi è aiutato.

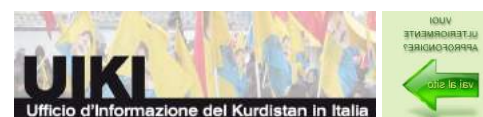
"Bimbi di Kobane" si inserisce nell'ambito dei progetti per la ricostruzione della città definiti dal Kobane Reconstruct Board

Per maggiori informazioni.

Scopri

come **sostenere il progetto.**

tutte le **associazioni che lo promuovono.** chi sono i **bimbi di Kobane**



Nell'assedio di Kobane ci sono stati oltre 2.000 morti e 400.000 mila sfollati.

Di questi 250.000 mila sono rientrati.

Il progetto adozioni riguarda 174 bambini che hanno perso i genitori uccisi dall'ISIS.

In prospettiva di costruire un centro comunitario polifunzionale in cui ospitare i bambini.

Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia: Appello di solidarietà al popolo curdo: "Interrotto Corridoio Umanitario, l'Europa non ci dimentichi"

STOP TO THE DEVASTATION OF THE HISTORICAL RELICS AND OF CIVILIAN MASSACRE IN THE DİYARBAKIR FORTRESS AND HEVSEL GARDENS CULTUREL LANDSCAPE

Historical artifacts many thousand of years old within the fortress walls of Diyarbakir Castle are today being unscrupulously damaged. These historical edifices are not only the common heritage of Kurds, Armenians, Assyrians, Jews, Turks and Arabs but of all nations and religions – a heritage that future generations have a right to see and touch.

Please do not stay indifferent to this tragedy.

We appeal to you do something, to stop this massacre of history and civilian people in Diyarbakir!

LINK ATTIVO

FIRMA LA
PETIZIONE

Il corridoio umanitario resta interrotto dal silenzio dell'Europa, l'associazione Mezzaluna Rossa lancia, nuovamente a Livorno, l'appello affinché queste stragi in atto dal governo di Erdogan cessino. [Firma la petizione: QUI](#)

Si è tenuta oggi (lunedì 28 dicembre) la conferenza stampa dell'associazione Mezzaluna Rossa che si occupa della difesa dei diritti umanitari del popolo curdo. Presenti, oltre alla vicesindaca Stella Sorgente, anche Yildiz Ali Can e Fabiana Cioni (in rappresentanza della onlus Mezzaluna Rossa) e Erdal Karabey della comunità curda della Toscana.

Quello che sta accadendo al mio popolo – dichiara Yildiz Ali Can – è un vero e proprio genocidio, praticato dalla Turchia che è una nazione membro della Nato e che vuole entrare in Europa.



Questo è inaccettabile, come è inaccettabile il silenzio della stampa mondiale su questa vicenda. Ogni giorno ci sono episodi di morti civili, perfino un bambino di tre mesi e un'anziana donna di 79 anni lasciata morta in strada per giorni e giorni a causa del coprifuoco. Con le elezioni vinte con imbroglio da Recep Tayyip Erdogan la situazione è precipitata”.

L'associazione Mezzaluna Rossa chiede per questo la nascita di una delegazione ufficiale, formata da rappresentanti politici delle istituzioni che vadano in Kurdistan per monitorare la situazione e per controllare la violazione dei diritti umani nelle carceri, dove vengono rinchiusi i dissidenti. “Chiediamo una Delegazione, continua Fabiana Cioni, perché i politici curdi, legittimamente eletti, sono le prime vittime:

17 sindaci sono stati arrestati dalla polizia turca e rinchiusi nelle carceri.

Altri 26 sono stati destituiti e addirittura 6 sono

ricercati e quindi costretti alla latitanza per salvarsi, tra questi, quello di Surk, che è stato in visita qui Livorno nei mesi scorsi.

Attualmente 11 città curde sono soggette al coprifuoco e questo rende più difficili tutte le operazioni anche quelle della stampa estera.

Per questo è di massima urgenza che una delegazione di loro colleghi politici europei vada a verificare le loro condizioni nelle carceri turche”, per questi motivi le associazioni chiedono anche la creazione di un corridoio umanitario.

”Sono 40 anni che chiediamo di non essere ignorati dalla Comunità Europea, racconta Erdal Karabey della comunità curda toscana, il silenzio dell'Europa pesa come un macigno su questo genocidio. Abbiamo avuto un po' di attenzione per le donne del PKK che lottano in difesa di Kobane ma, per il resto nessuno segue il massacro quotidiano dei civili.

Abbiamo in programma una conferenza stampa nazionale per il prossimo 5 gennaio, durante la quale chiederemo nuovamente a gran voce la nascita di una delegazione politica europea.

La vicesindaca Stella Sorgente chiude la conferenza stampa ricordando che il Comune di Livorno sta organizzando la spedizione di pacchi contenenti medicinali e materiale scolastico per bambini e, le varie occasioni in cui l'Amministrazione ha mostrato vicinanza alle popolazioni curde: “a testimoniare la vicinanza tra la città di Livorno e il popolo curdo ricordo che anche il Sindaco Nogarin nella sua [conferenza di fine anno](#) ha detto parole di solidarietà per queste popolazioni, vittime di violenza. Inoltre il nostro Consiglio Comunale ha più volte espresso lo stesso messaggio di solidarietà e il Consigliere Marco Bruciati si è personalmente recato in Kurdistan nei mesi scorsi. Sembra una situazione più grande di noi, ma non possiamo assolutamente dimenticare. Il nostro impegno deve continuare anche nel 2016, infatti come Comune stiamo organizzando la spedizione di pacchi contenenti medicinali e materiale scolastico per i bambini.

Nei mesi scorsi abbiamo incontrato qui in Palazzo Comunale il Sindaco di Surk, che oggi risulta tra i latitanti, è inconcepibile che sindaci regolarmente eletti siano costretti a scappare. Anche se non è un momento facile per la nostra città, in questo nuovo anno speriamo vivamente di riuscire a organizzare una delegazione livornese per andare a vedere e monitorare la situazione

Dalla Calabria: Peperoncino per il Rojava Intervista a SOS Rosarno e Coop “Mani e Terra” su un’iniziativa di solidarietà per il Rojava

In cosa consiste l’iniziativa?

L’iniziativa in realtà è una cosa piccola... su alcune migliaia di vasetti di una salsa di peperoncini che costa 5 €, 50 cent a vasetto sono destinati alla Rojava. In realtà è una cosa quasi naturale...avendo abbracciato la causa tanto come associazione, SOS Rosarno, che come cooperativa, Mani e Terra (nata lo scorso novembre), è naturale cercare di dare supporto nei modi conformi ai nostri mezzi. In realtà in corrispondenza con l’anniversario dalla liberazione di Kobane lanceremo per i mesi successivi un’iniziativa molto più significativa, che coinvolga possibilmente un po’ tutte le realtà con cui collaboriamo, tanto nel mondo dell’agricoltura critica e dell’economia solidale quanto del movimento autorganizzato. Il titolo che proponiamo è “Piazze solidali per Kobane”. Come abbiamo scritto, “...abbiamo risorse materiali e capacità di lavoro. E soprattutto: il capitale delle relazioni, che tanto declamiamo, è ora che di fronte a queste cause venga messo alla prova nelle sue possibilità di cooperazione solidale dal basso...”

Chiunque può ordinarlo insieme ai Gruppi d’Acquisto Solidali che in tutt’Italia acquistano i nostri prodotti e nelle botteghe che li vendono, individuabili sul nostro sito.

Non è la prima iniziativa di solidarietà con il Rojava, come viene vissuta la situazione del Rojava nella vostra struttura? Fra i lavoratori non italiani?

Il moto iniziale, l’anno scorso, è venuto leggendo cosa stava succedendo lì e parlandone a una riunione. Non era possibile non fare qualcosa, anche poco... quel che potevamo. Non so dire sullo specifico dei lavoratori “non italiani”. Sicuramente quando si discutono alcune cose, come la situazione dei braccianti di Rosarno, chi ha vissuto direttamente quella condizione ha uno specifico portato esperienziale...in questi casi non saprei definire un modo differito tra italiani e non. Sicuramente c’è sul piano materiale un apporto equivalente. Il produttore per esempio mette le arance e il lavoratore mette il lavoro gratuito per raccoglierle. Credo che per tutti sia comune in questo caso la medesima semplicità d’impulso... non si può non fare niente, ognuno faccia quel che può. Ma quel che può davvero... non il minimo necessario per mettersi a posto la coscienza. Sono due cose differenti.

Autogestione, rispetto dei diritti delle donne e dei minori ed ecologia sociale sono punti fermi della rivoluzione del

Rojava, in che misura sono praticabili da una struttura come la vostra ed in un territorio abbastanza ostile?

Ovunque sono praticabili. Ovunque praticarli implica conflitti. Qualunque territorio in regime capitalistico è ostile. Noi viviamo in una colonia interna alla compagine nazionale italiana, in cui la forma di sviluppo capitalistico si è data, in via complementare al “progresso” del centro-nord, come processo di sottosviluppo capitalistico. Il sottosviluppo, come in ogni parte del cosiddetto terzo mondo, ha di diverso – credo storicamente, oggi ci sarebbe molto da discutere... - che la lotta migliorista nel senso dell’autodeterminazione (avanzamenti sociali dei singoli e delle classi, messa in discussione dei rapporti di dominio come quelli di genere, lotta per la democrazia pur entro le strutture dello stato borghese...) si rivela impossibile. L’unica possibilità reale è la rottura. Come fai a fare la lotta per la democrazia in un territorio in cui il monopolio della violenza è esercitato in forma duplice, dal comitato d’affari ufficiale della borghesia ufficiale che è lo stato e dal comitato d’affari non istituzionale della borghesia reale che è la ‘ndrangheta...come fai vertenza con la ‘ndrangheta? Come fai lo sciopero o la lotta sindacale quando si è in regime di competizione tra clienti in gara per ottenere a qualunque costo un qualunque posto di lavoro? Come fai le lotte contro le multinazionali se i cantieri li fanno gestire ai nostri capitalisti armati e quindi prima o poi oltre ai manganelli devi essere pronto ad affrontare le lupare? Allo stesso modo, i rapporti di genere...come fai ad intervenire in questo ginepraio quando la famiglia diventa, per una strana dialettica tra arcaico e contemporaneo, struttura base della riproduzione sociale del nucleo dell’impresa mafiosa – che è struttura al contempo economica, politica e militare? Anche qui: la rottura è l’unica possibilità. Prima della rottura, l’enclave...la nicchia in cui fare comunità e mandare all’aria tutti i ruoli costituiti. Che dite: ce n’è di similitudini possibili con la situazione del Kurdistan? Ce n’è, anche in questo, di ispirazione da trarre a partire da quell’esperienza “lontana”?

Ci sono altre esperienze significative di autogestione sia sul piano economico che di gestione di spazi e di servizi nel tuo territorio? Puoi raccontarcele?

Per fortuna sì. A Reggio da vent’anni c’è il Centro Sociale Occupato Angelina Cartella, più volte incendiato e sempre più bello ricostruito...dove ogni ultima domenica del mese andiamo insieme ad altre ed

altri alla fiera della decrescita. C’è a Cinquefrondi un laboratorio politico-sociale che dura da vent’anni, in una sinergia tra partito – rifondazione comunista – collettivo giovanile – onda rossa – aggregazioni civiche – rinascita – soggetti associativi – il frantoio delle idee...in reciproca autonomia questi cammini intrecciati hanno oggi portato ad un’amministrazione democratico-popolare della cittadina contro il centrosinistra, il centrodestra e la ‘ndrangheta. Al frantoio, già da alcuni anni, si realizza la riappropriazione delle eccedenze territoriali del sottosviluppo – in questo caso appunto un vecchio frantoio in disuso – rifunzionalizzate attraverso la collettivizzazione. Oggi il frantoio delle idee è un bene comune in cui si realizzano momenti culturali importanti – musica, teatro – a prezzi popolarissimi – solo il costo della tessera arco – e momenti politici di confronto, laboratori di aggregazione sociale attraverso pratiche autogestorie (dal riciclo alla produzione dei saponi di casa), fino alla sperimentazione di sinergie economiche in chiave mutualistica, come quella che ha prodotto le melanzane sott’olio che abbiamo in listino. Coltivate negli orti di Mani e Terra con la promozione di SOS Rosarno e trasformate al frantoio, attraverso la cooperazione e l’esperienza plurigenerazionale che mai come in quel posto riescono a fare sintesi...ed oggi vendute ai GAS attraverso i canali di SOS Rosarno. Ancora altre realtà ci sarebbe da raccontare... una per tutte l’esperienza del movimento per il diritto all’abitare di Cosenza (PrendoCasa). All’interno di una delle occupazioni, “Le Canossiane”, un gruppo di occupanti ha trasformato i pomodori coltivati nei nostri orti producendo la salsa che abbiamo in listino. Altre realtà ancora, come la rete di “Utopie Sorridenti” ci stimolano a procedere nelle sinergie territoriali associandoci al loro percorso di ricerca e autoproduzione sui grani antichi, conducendoci ad immaginare una filiera del grano regionale autogestita con un pastificio popolare regionale. A in questo caso si passa dalle pratiche ai sogni...

C’è un legame tra queste esperienze e la debolezza storica dello stato in queste terre?

È per noi assolutamente improprio parlare di debolezza dello stato nelle nostre terre. Dalla conquista regia fino all’imposizione odierna di centrali, inceneritori, rigassificatori... passando per la vicenda dei celerini che sparavano ai braccianti che occupavano le terre nel dopoguerra, i

(Continua a pag. 9)



Appello per il supporto sanitario ai Kurdi di Kobanè e del Rojava

La **Campagna di solidarietà** che i movimenti e le associazioni coordinati nella **Rete Kurdistan Italia**, che in questi mesi hanno messo in atto pratiche di cooperazione dal basso a fianco dei rifugiati di Kobanè e del Rojava, prosegue con l'intervento a supporto delle strutture sanitarie recentemente riavviate a Kobane e nel Rojava.

Ad un anno dalla vittoria delle Forze di protezione kurde a Kobanè (YPG e JPG) contro i tagliagole di Isis, la popolazione del Rojava e di Kobanè sta lentamente rientrando nelle proprie città e nelle proprie abitazioni e solo a Kobane e dintorni si sono reinsediate circa 250 mila persone con notevoli esigenze anche di carattere sanitario.

Sono necessari fondi per l'acquisto di strumenti e attrezzature sanitarie urgenti e di medicine ed è necessario proseguire con l'invio di medici e di infermieri.

Le risorse acquisite nel 2015, con le donazioni a Mezzaluna Rossa Kurda Onlus, sono state impiegate sia per l'acquisto di alcune costose attrezzature, sia per versare una quota mensile per l'acquisto dei farmaci.

Ora è necessario impegnarsi per:

- **raccogliere le risorse economiche** necessarie all'acquisto di ulteriori attrezzature sanitarie e mantenere l'impegno del versamento di una quota mensile per l'acquisto di medicine;
- **acquisire ulteriori attrezzature e ausili ortopedici** anche dismessi e quindi da donare;
- **organizzare la partenza di nuove staffette sanitarie.**

I fondi vanno inviati alla Associazione Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia onlus che provvederà al trasferimento e darà pubblicamente conto del loro utilizzo.

Si invitano medici ed infermieri a segnalare la propria disponibilità a far parte delle Staffette sanitarie che opereranno nei prossimi mesi principalmente nelle strutture sanitarie di Kobane e nel cantone di Cezire. Si prega di confermare, indicando il periodo, quanti hanno già dato la propria disponibilità nel 2015.

Sono richiesti prioritariamente chirurghi ed altri specialisti e una disponibilità minima di 15 giorni (compreso il viaggio). Ulteriori informazioni saranno inviate a chi scrive per chiarire gli aspetti organizzativi della missione di solidarietà.

Per inviare fondi a Mezzaluna rossa kurda:

IBAN: IT63P0335901600100000132 226 - Bonifico con causale "Donazione liberale per Assistenza sanitaria"

Per le disponibilità alle partenze nelle Staffette sanitarie e la segnalazione di attrezzature da donare: e-mail: staffettasanitaria@gmail.com

Come fare per supportare il Progetto sanitario

Staffette sanitarie, cosa e come aderire:

Le Staffette sanitarie sono composte da un numero di 3-4 persone, generalmente medici e infermieri insieme, che operano a Kobane, come è stato fino ad ora ma l'ambizione è quella di ampliare il campo d'intervento anche agli altri Cantoni del Rojava, per un tempo di minimo 15 giorni (compresi di viaggio e attraversamento del confine).



La partecipazione alle staffette sanitarie prevede la compilazione di un foglio dove vengono esplicitate la professione (es. medico, infermiere) e la specialità, si segnalano le disponibilità a partire e in quale periodo dell'anno. Un esempio di foglio è questo



Tutte le informazioni sul viaggio, sulla permanenza e sui contatti una volta arrivati in Rojava vengono forniti prima della partenza e si resta sempre in contatto con un referente della Staffetta Sanitaria qui in Italia, vengono forniti numeri e contatti di emergenza.



Le staffette partono con dei progetti costruiti in base al tempo di permanenza in Rojava e alle esigenze che ci segnalano i responsabili sanitari dei Cantoni, un esempio di scheda del progetto



In questo momento, dato l'acuirsi del conflitto in Siria e la difficile situazione politica che si trovano a vivere le città del Bakur (sud est della Turchia) dopo le elezioni politiche in Turchia, le partenze riprenderanno non appena le condizioni lo consentiranno (presumibilmente fine gennaio), dandoci così il tempo di riorganizzarci logisticamente a seconda di come si evolverà la situazione.

Come sostenere il progetto sanitario

L'obiettivo principale che ci poniamo in questa fase è quello di sostenere economicamente il sistema sanitario del Cantone di Kobane, rispondendo alle emergenze che sono state individuate dai responsabili sanitari del cantone stesso come ad esempio medicine per patologie interneistiche che continuano a rappresentare un bisogno urgente.

I bisogni urgenti in questa area sono riportati successivamente:

Ortopedici: Attualmente c'è solo un dottore specializzato in ortopedia nel Cantone, che è inadeguato in relazione ai bisogni della comunità.

Macchina per le tomografie: non c'è né nessuna nei Cantoni di Kobane e Cezi-

re, così le pazienti sono inviate in Turchia attraverso il confine, ma ci sono problemi con l'attraversamento del confine ed a volte alle pazienti non è permesso di attraversarlo a causa di questioni politiche.

Attualmente c'è bisogno di almeno una macchina per tomografia, ma idealmente due sarebbero adeguate per andare incontro ai bisogni del Cantone.

Incubatori (isolette): c'è bisogno di un minimo di 10 incubatori con un numero ideale di 20. Attualmente il Cantone non ha nessun incubatore

Screening cervicale e relative biopsia, colposcopia e attrezzature da laboratorio.

Screening mammografico per donne con età superiore ai 45 anni. Mancanza di equipaggiamento e macchinario.

Patologia clinica - il Cantone attualmente manca di personale medico, specialisti in medicina da laboratorio, equipaggiamento e strumenti.

Specialisti in salute mentale.

Le donazioni monetarie, sia da parte di privati che di associazioni, devono essere destinate alla Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus con le coordinate bancarie per donazioni: **Conto: 1000 / 00132226 Intestato a: Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus IBAN:IT63 P0335901 600100000132226-causale "assistenza sanitaria"** Tramite Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus possono essere fatte le donazioni per l'acquisto delle attrezzature di cui sopra è fornita una lista di quelle più urgenti.

Attualmente la raccolta di medicine e di abiti non è possibile qui in Italia, perché ci sono delle difficoltà a inviarle poiché tutte le volte sorgono problemi alla frontiera turca che impedisce il passaggio degli aiuti. Per questo motivo ci stiamo impegnando a sostenere economicamente la farmacia di Kobane, inviando mensilmente denaro e non medicinali.

È possibile invece proporre **adozioni da parte di ospedali e ambulatori** qui dall'Italia con strutture simili che sono nel Rojava. Per quanto riguarda eventuali **attrezzature in dismissione da donare** si può inviare una mail a staffettasanitaria@gmail.com e mezzalunarossacurda@gmail.com, ci impegniamo a valutare insieme come raccoglierle e inviarle.

PER LE DONAZIONI A MEZZA LUNA ROSSA KURDA ONLUS



PER INFO SULLA STAFFETTA SANITARIA



RENDICONTAZIONE RISORSE RICEVUTE ED UTILIZZATE (anche) PER IL PROGETTO SANITARIO
<http://www.mezzalunarossakurdistan.org/rendicontazione/>

Dalla Calabria SOS Rosarno e Coop Mani e Terra:
Un esempio di solidarietà al Rojava

Vedi intervista a pag 6-9



i militari che sparavano ai rivoltosi di Battipaglia e Reggio tra fine '60 e inizio '70. C'è piuttosto un'analogia, credo, rispetto alla situazione di sottomissione, marginalità, dipendenza imposta, sottosviluppo...ma una cosa è parlare così in generale altra cosa è entrare nel dettaglio delle cose e specificare le analisi. Sicuramente si può affermare che in queste situazioni conflitto di classe e conflitto politico si intrecciano particolarmente, per cui non essendoci possibilità di una "normale" dialettica tra le parti sociali il conflitto di classe è immediatamente politico - e non indirettamente - perché riguarda direttamente la messa in discussione dei rapporti sociali di potere...ci sono similitudini coi termini in cui si può realizzare il conflitto di classe in una situazione d'occupazione?

L'esempio del confederalismo democratico può essere utilizzato per unire esperienze locali di autogestione e alterità dallo stato?

Il confederalismo democratico è la via che la creatività popolare e la lungimiranza di leader e teorici come Abdullah Ocalan hanno elaborato, a partire da decenni di resistenza e da una costante sperimentazione pratica. È la loro via. Ha senso prenderla a riferimento, sostenerla, anche dialogarci...ma non crediamo nell'importazione di ricette, così come crediamo fosse sbagliato pensare un tempo l'esportazione del socialismo.

Sicuramente è una risposta alla crisi degli stati che dilaga a partire dalla prima guerra in Iraq...è una risposta non conservativa alla disgregazione, che fa a meno degli organismi statali asserviti agli imperialismi senza però rinunciare a trovare via praticabili di negoziazione... ma soprattutto fornendo una via d'uscita rivoluzionaria e liberatoria all'involutione etnicista ed integralista cui le dinamiche tribalizzanti indotte da guerre e speculazioni interimperialistiche sembrerebbero condannare quelle terre. Una risposta che vale anche per noi, che siamo in guerra lì e a casa nostra... come Parigi ci ricorda.

SOS Rosarno e Cooperativa "Mani e Terra"

Il Corsivo

Ed ora cambiamo registro, partendo da una provocazione autocritica per presentare qualche problema e qualche proposta.

Un mese fa UIKI ci ha chiesto di lanciare un appello per raccogliere risorse per consentire l'acquisto di 10 sedie a rotelle elettriche... e di fare presto. Ci abbiamo messo un po' a preparare l'appello, inoltrarlo, dividerlo. E intanto, discutere delle possibilità di reperirle in Italia e persino di sostituirle con sedie non elettriche, perché le batterie sono difficili da rimediare e dovrebbero essere utilizzate solo su terreni non accidentati. E poi quali canali utilizzare per raccogliere più soldi... ma non siamo ancora pronti per il crow funding, e allora... Il dibattito si è concluso con UIKI che si è rivolto a danesi e tedeschi che in qualche giorno hanno risolto il problema, punto. E non avevamo ancora pubblicato il nostro appello.

Ora, non siamo danesi o tedeschi (che sinceramente ringraziamo per quello che fanno) e quindi non riusciremo mai ad avere degli alti "standard di efficienza", d'altra parte la nostra "flessibilità e fantasia" nell'accompagnamento di medicine e attrezzature sono state preziose per superare alcuni "problemi burocratici". Questa stessa flessibilità e adattabilità ha consentito ad esponenti della Staffetta di suggerire ai medici dell'ambulatorio di Mezzaluna rossa kurda di Kobane di utilizzare pentole a pressione al posto degli sterilizzatori non disponibili.

E' evidente che non siamo dei professionisti della solidarietà, che facciamo molti lavori e in genere siamo molto attivi(sti). Ma tendenzialmente non siamo compulsivi e non continuiamo a fare le cose sbagliate nel modo sbagliato. Per dire che c'è un problema di Tempo che dobbiamo affrontare con intelligenza. A partire dalla costruzione di standard per informare, raccogliere adesioni, preparare iniziative, dossier e comunicazioni.

D'altra parte sarà il caso di tener conto dei Tempi delle molteplicità di strutture, associazioni e soggettività della Rete Kurdistan Italia che proprio perché non è gerarchica non può attivarsi se non dopo aver fatte proprie le proposte che arrivano dal versante kurdo e/o da altre strutture della Rete stessa. Questo può diventare un punto di forza se le strutture territoriali vanno "fuori di sé" e coinvolgono altre Reti territoriali per battaglie convergenti: si pensi ad es. alla questione Rojava-Siria-Migranti. Quindi, piuttosto che porsi l'obiettivo di "rompere la barriera del tempo", sarà il caso di trovare delle modalità per determinare un impatto quanto meno mediatico e rompere la "barriera del silenzio".

Dobbiamo anche dirci che la progressiva costruzione della Rete Kurdistan (ultima è quella romana) rischia di rappresentare un

alibi per rimandare ad altri decisioni che possono essere prese dalle strutture territoriali. Tuttavia la Rete può rappresentare una opportunità per rilanciare le iniziative locali con campagne condivise, visto che alcune di queste, lodevoli sul piano della testimonianza, hanno lo stesso segno dei paesi denuclearizzati in un mondo con 1000 bombe nucleari.

Stare dentro una rete orizzontale comporta che le decisioni dipendono dalla nostra capacità di fare proposte e renderle operative. E non possiamo che mettere in primo piano la proposta (l'esigenza è scontata) di aumentare la quota di risorse che mensilmente Mezza Luna Rossa Kurda destina per l'acquisto di medicine per il Rojava. Non copriremo mai le esigenze di una città che ha ormai 200.000 persone, ma possiamo porci l'obiettivo di andare oltre gli 800 € mensili inviati da agosto in poi. Di quanto? La risposta sta nelle iniziative che siamo in grado di realizzare e quindi nelle strutture territoriali che ci aiutano a renderle operative. Il coordinamento nazionale del Progetto sanitario deve essere uno strumento per prendere questo tipo di decisioni perché ogni componente ha il polso di quello che si può fare nei territori.

Ancora, possiamo pensare che anche nel 2016 la "fantasia" potrà sostituire strade e dogane per inviare le attrezzature costose e pesanti dell'ultima lista di emergenza? Abbiamo appena avviato una nuova iniziativa, quella della raccolta di attrezzature dismesse dagli ospedali italiani. E se ne arrivano tante?

Anche su questo ci aspettiamo che nell'ambito Coordinamento si trovi una qualche soluzione grazie alle relazioni con nuovi interlocutori fuori dagli attuali confini di questa Rete, che imbrigliandosi con altre Reti portino ad aprire, finalmente, corridoi umanitari fra Turchia e Siria, Iraq e Siria e verso l'Europa.

Un'ultima provocazione: fra il gruppo di 9-10 fra medici ed infermieri in partenza (poi sospesa) fra novembre e dicembre c'erano due lucani (una regione che ha poco più degli stessi abitanti del quartiere di Cinecittà) e nessun romano. Dove sono finiti medici ed infermieri della capitale? Proporzionalmente dovremmo stare sui 9 (medici romani) a 2 (lucani) e non 0 a 2. Gli amici della "magica" non ne sono risentiti?

Intanto, grazie a tutti.

Emanuele - Staffetta Sanitaria Romana

Puoi inviare altri contributi in Corsivo inviando una mail a
progettosanitario.rojava@gmail.com

Comunicazioni e Report

Report Situazione sanitaria a Kobané

Il Report sulla situazione sanitaria di Kobane, scaricabile dal link in fondo all'articolo, è stato reso noto a fine novembre 2015 e presenta con molti dettagli i progressi compiuti nella ricostruzione delle strutture sanitarie da gennaio 2015 (data di liberazione di Kobane) ad oggi e naturalmente le innumerevoli esigenze che ancora permangono.

E' una notevole fonte informativa e quindi particolarmente interessante per chi dovesse partecipare alle Staffette sanitarie e per chiunque voglia intervenire con iniziative concrete di solidarietà.

I più urgenti bisogni sanitari e medici

- Ambulanze
- Scanner CT
- Macchine per dialisi renale
- Macchine a raggi X
- Medicina
- Macchine ad ultrasuoni
- Tomografia
- Macchine per catetere
- Medicina Geriatrica
- Incubatrici neonatali
- Macchine ECHO
- Sedie dentali
- Unità di Terapia Intensiva
- Laboratorio Macchine e attrezzi
- Misuratori di pressione
- Farmaci per infezione del tratto urinario
- Strumenti chirurgici
- Medicina Generale
- Macchine e medicine per anestesia
- Farmaci per il trattamento del cancro
- Farmaci per il trattamento dell'epatite
- Macchine per la ventilazione
- Endoscopia
- Antibiotici
- Formula bambini
- Farmaci per bambini come farmaci per la tosse e vitamine
- Acido folico per donne incinte
- Medicine giornaliera.

Scarica il rapporto completo da
retekurdistan.org



Anniversario Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia

Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia invita tutte e tutti a partecipare all'incontro che si terrà a Livorno il 6 febbraio dalle 17:30 fino alle 24 presso il Nuovo Teatro delle Commedie.

Programma:

Alican Yildiz, presidente MLRKI Onlus

Barbara Mancini, vicepresidente MLRKI Onlus

Vahdettin Kilic, rappresentante di Heyva Sor a Kurdistanê (Berlino)

Saluti delle istituzioni e dibattito con interventi di:

Ozlem Tanrikuku, Presidente dell'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia

Erdal Karabey, Presidente dell'associazione culturale Kurdistan

Ospiti dalla Rojava

Esponente della Staffetta sanitaria

Livorno 6 febbraio 2016

Invito a partecipare all'incontro in occasione dell'anniversario della fondazione di Mezzaluna rossa Kurdistan Italia



ROJAVA SANITARIAN PROJECT

Foglio Informativo n. 0/2016 del *Coordinamento dei progetti di Assistenza Sanitaria della Rete Kurdistan Italia.*

Invia un tuo contributo, segnala un'iniziativa, chiedi info alla Redazione:
progetto.sanitario@gmail.com

